

Il giubileo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": un anno di illusione e di inganno

di Konstantin Shemljuk

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 18 dicembre 2019



un anno dopo la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": inganno, intrigo e scisma.

Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

È passato un anno da quando è stata creata la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Perché non c'è unità e perché i fondatori della nuova struttura continuano a ingannare gli ucraini?

Il 15 dicembre 2018 si è tenuto a Kiev il cosiddetto "Concilio d'unificazione", che doveva dimostrare la prontezza dei "tre rami dell'Ortodossia ucraina" a ricevere l'autocefalia dal Patriarcato di Costantinopoli. I rappresentanti degli scismatici del "patriarcato di Kiev" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", così come due vescovi della Chiesa ortodossa ucraina canonica, sotto inimmaginabili pressioni del governo, sono stati in grado di raggiungere un accordo visibile, e nel giro di tre settimane il patriarca Bartolomeo ha consegnato il Tomos dell'autocefalia alla Chiesa "unita" dell'Ucraina... un trionfo? In quel momento, sembrava di sì.

Il rappresentante del Patriarcato di Costantinopoli, l'arcivescovo Daniil (Zelinskij) di Pamphylon promise che nel giro di pochi mesi altre Chiese locali avrebbero riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

A sua volta, il capo del Patriarcato di Kiev, Filaret Denisenko, a cui piaceva sostenere le affermazioni della sua struttura per l'autocefalia da vari sondaggi sociologici, assicurò che il popolo ortodosso ucraino sarebbe passato alla nuova "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non come comunità separate ma come intere comunità diocesane. Quasi la stessa cosa fu detta dal capo del ministero della Cultura per gli affari religiosi, Andrej Jurash.

Prima del "Concilio d'unificazione", Denisenko avrebbe detto che nella Chiesa ortodossa ucraina c'erano almeno 10 vescovi (o addirittura 15) che avevano delegato l'autorità al metropolita Simeon (Shostatskij) e che si sarebbero trasferiti alla "Chiesa locale unica" alla prima occasione conveniente.

Queste transizioni dovevano essere facilitate dall'atmosfera sapientemente pompata di isteria attorno al Tomos e dal supporto senza precedenti della nuova "Chiesa" da parte dello stato. Il Tomos e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" erano sostenuti non solo a livello di informazione ma anche con forza. Le pressioni, le intimidazioni, l'uso della forza fisica e il pieno potere della macchina statale (basta ricordare le convocazioni di sacerdoti e vescovi presso la SBU, le indagini, i processi, ecc.) dovevano favorire la rapida crescita della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e distruggere la Chiesa ortodossa ucraina .

Tuttavia, tutto è andato storto e in contrasto con le aspettative dei fondatori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e oggi è ovvio: questo progetto elettorale personalizzato di Poroshenko è crollato. Perché?

"Unità"

Nel video registrato da Dumenko alla vigilia del "Concilio", si dice che "il 15 dicembre è accaduto un evento veramente storico per tutti: tutti insieme siamo stati in grado di testimoniare il fatto dell'unità dei tre rami dell'Ortodossia ucraina".

Osservando l'attuale situazione ecclesiastica, possiamo affermare con sicurezza che queste parole sono una bugia.

In primo luogo, perché sotto il riparo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", solo il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" sono stati in grado di unirsi (e anche allora, solo relativamente). Nessuno ha rappresentato la Chiesa ortodossa ucraina canonica al "Concilio d'unificazione" nel 2018, perché il metropolita Aleksandr (Drabinko) e Simeon (Shostatskij) erano già stati ammessi nel clero del Patriarcato di Costantinopoli. Inoltre, il Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina ha chiaramente espresso il suo atteggiamento nei confronti di questo incontro e non ha benedetto nessuno a prenderne parte.

La Chiesa ortodossa ucraina non ha stretto un'alleanza con gli scismatici del "patriarcato di Kiev" e della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" nonostante l'enorme pressione.

In secondo luogo, anche l'apparente unità della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nel gennaio

2018 si è presto spezzata: il principale combattente per l'indipendenza della chiesa dell'Ucraina, Filaret Denisenko, si è separato dal parto della sua mente.

Di conseguenza, anche al suo interno, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è stata in grado di raggiungere un accordo. La lotta per il potere tra l'anziano "patriarca" e il suo giovane protetto, a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi, si è conclusa con una divisione nella divisione e con il ripristino del "patriarcato di Kiev".

Pertanto, le parole che Dumenko ha scritto sulla sua pagina Facebook sembrano particolarmente ciniche: "Il compito principale che mi sono posto dopo le elezioni è stato il seguente: rafforzare le fondamenta della Chiesa ortodossa ucraina e mantenere l'unità interna. È passato un anno. Sono all'altezza della sfida? Credo di sì".

Ma il rilancio del "patriarcato di Kiev" e la sua crescita quantitativa (ad oggi, insieme a Filaret Denisenko, ci sono già sei "vescovi") indicano il contrario.

In un rapporto al "Concilio" del 14 dicembre 2019, Dumenko ha invitato i "vescovi" a prestare la dovuta attenzione alla "ri-registrazione degli statuti" di comunità, monasteri e altre unità strutturali del "patriarcato di Kiev" a favore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Significa che finora, per tutto l'anno e con il pieno sostegno delle autorità, all'interno della nuova organizzazione religiosa ci sono ancora quelli che non hanno fretta di lasciare le fila del "patriarcato di Kiev". Almeno *de jure*. Ciò può implicare solo una cosa: esiste davvero una scissione nei ranghi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" nel primo anno della sua esistenza, e quindi non si può parlare di alcun tipo di "unità dell'ortodossia ucraina" sotto l'ala di Sergej Dumenko.

"Riconoscimento"

Dumenko sottolinea che la sua organizzazione locale è già stata riconosciuta da due Chiese locali, con diverse Chiese che sono "in corso". Ma, ancora una volta, questo può essere considerato un risultato, tanto meno una vittoria? No.

Se la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" fosse apparsa in piena conformità con i canoni della Chiesa, non ci sarebbe stato semplicemente un "processo" di riconoscimento da parte di altre Chiese locali: l'avrebbero riconosciuta e basta. Immediatamente, non molti mesi dopo. Il fatto che durante tutto l'anno solo due Chiese abbiano sostenuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha maggiori probabilità di parlare contro questa struttura che a suo favore.

Inoltre, ci si potrebbe convincere che di propria spontanea volontà, senza pressioni esterne, nessuno della famiglia delle Chiese ortodosse ha avuto fretta di entrare in comunione con Epifanij Dumenko durante l'anno. Il Primate della Chiesa di Grecia ha deciso di aggiungere il nome del capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ai suoi dittici solo dopo che i rappresentanti del Dipartimento di Stato americano lo avevano visitato diverse volte.

Solo cinque mesi fa, in occasione dell'onomastico di sua Beatitudine Onufrij il patriarca Theodoros di Alessandria ha inviato a Kiev il metropolita Meletios di Cartagine, che ha dichiarato: "Il nostro soggiorno qui è un'occasione per testimoniare la nostra unità liturgica con la Chiesa ortodossa ucraina ed esprimere sostegno per la canonica Chiesa ortodossa ucraina".

Lo stesso patriarca a Odessa nel settembre 2018 aveva sollecitato con veemenza i fedeli a essere fedeli alla Chiesa ortodossa ucraina e a sua Beatitudine Onufrij, ma più recentemente ha cambiato bruscamente la sua opinione nel contrario. Non dobbiamo fare grandi sforzi per indovinare le ragioni di questa metamorfosi - ricordate solo che la decisione di riconoscere Dumenko come "primate canonico" è stata annunciata dal patriarca Theodoros alla presenza dell'ambasciatore greco.

Il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte della Chiesa di Grecia non può accrescere la stima della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", poiché al Concilio dei vescovi non vi è stata alcuna decisione conciliare, e alcuni vescovi considerano ancora Dumenko e i suoi colleghi come laici.

Pertanto, quando Epifanij afferma che "se non avessimo mantenuto l'unità all'interno della nostra Chiesa, oggi non avremmo avuto alcun successo, in particolare, il processo di riconoscimento della nostra autocefalia da parte di altre Chiese ortodosse locali non sarebbe iniziato", è disonesto, mente e distorce la realtà. E non solo perché il "riconoscimento" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non ha nulla a che fare con la sua "unità" (che non esiste), ma anche perché la sua prima visita ufficiale a coloro che stanno lavorando al "processo di riconoscimento" è stata negli Stati Uniti.

"Crescita"

Secondo le cifre che Dumenko ha espresso al "Concilio", la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" comprende "oltre 7000 parrocchie, 77 monasteri e conventi, 4.500 chierici e 62 vescovi". Ha dichiarato che il 50% degli ucraini sostiene questa organizzazione. "La nostra Chiesa locale è la più grande organizzazione religiosa in termini di numero e supporto", ha detto, "e sotto tutti gli aspetti è una delle più grandi Chiese ortodosse locali".

Tuttavia, in questo caso, Dumenko dice una vera bugia.

Secondo il Ministero della cultura, il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" al momento della fusione avevano 5.363 e 1.171 parrocchie, per un totale, rispettivamente, di 6.534. Dumenko ha affermato che nel 2019 la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha aperto ("consacrato", il che significa che le chiese non sono state sequestrate) 23 nuove chiese. Altre 68 si sono trasferite volontariamente dalla Chiesa ortodossa ucraina, il che porta a 6.625. Da dove viene la cifra di oltre 7000 parrocchie?

È semplice: Dumenko attribuisce alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" centinaia di parrocchie della Chiesa ortodossa ucraina, che sono state sequestrate illegalmente o contro la volontà della parrocchia, sono state trasferite alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e ora sono sigillate in attesa di decisioni giudiziarie.

Tuttavia, questo non è tutto. Secondo Dumenko, ci sono solo 4.500 "sacerdoti" che servono in più di 7000 parrocchie della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". La logica elementare suggerisce che ciò non è semplicemente possibile, dal momento che una comunità non può esistere senza un pastore. E anche se ci sono davvero casi in villaggi remoti in cui un sacerdote svolge contemporaneamente il ministero in due parrocchie, è necessario ricordare che nelle chiese cittadine è più spesso il contrario - in una parrocchia ci sono due,

tre o più sacerdoti.

Cosa significa questo? Significa che quasi la metà delle parrocchie della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" esiste solo sulla carta, cosa con la quale, tra l'altro, Dumenko è d'accordo. Al "Concilio" ha affermato che "formalmente possono esserci molte comunità registrate, ma tale cifra riflette solo il numero di statuti registrati e non la reale situazione di un'associazione religiosa nella società e tra le altre associazioni religiose". Ecco perché non vale la pena parlare delle 7000 parrocchie della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" - le stime reali sono più vicine al numero reale di "sacerdoti".

Allo stesso tempo, secondo il rapporto del cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Antonij (Pakanich), la Chiesa ortodossa ucraina conta oggi 12.338 parrocchie, quasi il doppio della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Nel corso di un anno, il numero di templi nella Chiesa è cresciuto di 240. 12.411 sacerdoti svolgono servizio pastorale presso la Chiesa ortodossa ucraina. Pertanto, le parole di Dumenko secondo cui "la nostra Chiesa locale è la più grande organizzazione religiosa in termini di numero e sostegno" sono una vera e propria menzogna.

C'è un altro punto interessante. Dopo aver espresso il numero di monasteri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Dumenko non ha parlato del numero di monaci. Perché? Perché in quei luoghi non ci sono quasi monaci.

Secondo il Ministero della Cultura, dal 1 gennaio 2019, il "patriarcato di Kiev" e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" (poi la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina") avevano solo 248 "monaci" in 77 monasteri, ovvero una media di 3,22 "monaci". Per confronto: nella Chiesa ortodossa ucraina ci sono 248 monasteri e 4.609 monaci.

Alla luce di quanto precede, le parole di Dumenko secondo cui la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è la più grande organizzazione religiosa sembrano estremamente implausibili.

Si possono tacitare anche i dati dei "sondaggi di opinione", secondo cui la metà degli ucraini ortodossi sosterrrebbe la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

La pratica mostra che tutti i sostenitori delle fedi "patriottiche" hanno sempre usato i dati dell'indagine del Centro Razumkov, che sono sempre stati lontani dalla realtà. Ma anche secondo questi studi dubbi, nel 2019, non apparteneva alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" la metà dei credenti ortodossi (come afferma Epifanij) ma solo il 20% (per confronto, il "patriarcato di Kiev" di Filaret ne avrebbe il 12%, e la "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" il 16%).

Potere

Le seguenti parole del patriarca Bartolomeo testimoniano in modo più esplicito la natura politica della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Poroshenko non ha fatto sforzi per creare la Chiesa da solo. Lo ha fatto in modo che in Ucraina ci fosse una sola Chiesa unita". Scartiamo le parole patetiche su "una sola Chiesa", il cui inganno abbiamo già esaminato. Cosa rimane? Il riconoscimento che la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stata creata da Poroshenko. Ed è davvero difficile dubitarne.

Non è un segreto che le decisioni sulla transizione dei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sotto la presidenza di Poroshenko sono state prese spesso non dalle comunità religiose ma da quelle territoriali, e per di più con un forte sostegno da parte delle autorità. Nell'ultimo anno abbiamo assistito a dozzine, se non a centinaia, di casi in cui agenti statali sono intervenuti negli affari della Chiesa, violando sfacciatamente la Costituzione (che afferma chiaramente che la Chiesa è separata dallo stato).

In effetti, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è emersa solo perché le autorità statali l'hanno voluta nella persona dell'allora presidente. Le ragioni per cui costui ha aderito così energicamente a questo progetto e poi pubblicizzato non meno energicamente sono chiare: la campagna elettorale.

"Esercito. Lingua. Fede" - con questo slogan Poroshenko ha pianificato di diventare presidente per il secondo mandato. Naturalmente, con la parola "fede" intendeva le strutture religiose che sostenevano la sua candidatura - la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e la Chiesa greco-cattolica ucraina. Come parte delle sue elezioni Poroshenko ha organizzato il cosiddetto "Tomos tour", durante il quale Filaret Denisenko o Epifanij Dumenko portavano il Tomos nelle regioni ucraine nella speranza di ottenere il sostegno dell'elettorato di mentalità nazionalista, ma hanno perso in quasi tutte le regioni. Poroshenko si è assicurato la vittoria su Vladimir Zelenskij solo nella regione di Leopoli dalla popolazione prevalentemente uniata. dopo le elezioni Poroshenko ha perso il suo entusiasmo per il Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ed è passato quasi completamente alla cooperazione con la Chiesa greco-cattolica ucraina.

Pertanto, quando Dumenko dichiara che la sua organizzazione non può essere definita "statale", è di nuovo disonesto. Infatti, essendo nata con l'aiuto dello stato, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" può esistere solo con l'aiuto dello stato.

La mancanza di supporto per Poroshenko da parte del nuovo governo è molto allarmante per Dumenko. Nella stessa relazione, afferma: "Sfortunatamente, recentemente sotto l'influenza dei nostri oppositori, singoli rappresentanti statali nel centro e nelle località, inclusi giudici e forze dell'ordine, hanno apertamente fatto ricorso a pressioni sulle comunità, a fabbricare casi contro dipendenti in buona fede solo perché hanno registrato cambiamenti negli statuti parrocchiali, adottati in conformità alla legge. Usando l'autorità e la posizione, avendo una certa motivazione, tali agenti statali autonomi minano l'autorità dello stato, e provocano l'approfondimento delle incomprensioni interconfessionali".

Tuttavia, questa è ancora una volta menzogna e una manipolazione.

In primo luogo, perché gli statuti della Chiesa ortodossa ucraina sono stati ri-registrati a favore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" in contrasto con la legislazione dell'Ucraina, sulla base di incontri illegali di comunità territoriali sotto le spoglie di comunità religiose. Membri di tutte le fedi - protestanti, cattolici, uniati e atei - votavano in tali incontri. Ed è proprio a causa di tali ri-registrazioni illegali che sono pendenti cause contro "funzionari obiettori di coscienza".

In secondo luogo, perché finora la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha perso la stragrande

maggioranza delle controversie. E continua a perderle, in quanto gli scismatici ucraini agiscono in violazione della legge. Questo lo capisce stesso Dumenko. Recentemente ha affermato che "in molte regioni dell'Ucraina, le formalità documentarie delle transizioni delle comunità religiose sono state sospese a causa dell'aspettativa della fine dei processi giudiziari a Vinnitsa". Si scopre che i funzionari hanno paura di violare apertamente la legge dell'Ucraina, ri-registrando le comunità della Chiesa ortodossa ucraina, e quindi stanno aspettando l'esito del caso a Vinnitsa, non è vero?

Ansioso di risolvere rapidamente il problema a suo vantaggio, Dumenko ricorre al suo metodo preferito: chiede "protezione" e sostegno da parte dello stato: "Esortiamo lo stato a rispondere a tali violazioni e consegnare i responsabili alla giustizia al fine di mettere fine a tali manifestazioni. "

* * *

L'anno passato per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" può essere definito un successo solo per il fatto che hanno ricevuto il sostegno esplicito del Fanar e di potenti forze politiche. Non sono state soddisfatte le aspettative di un riconoscimento precoce da parte di tutte le Chiese ortodosse locali. Inoltre, i vescovi di altre Chiese chiedono sempre più che la "questione ucraina" sia affrontata collettivamente.

Molte Chiese hanno chiarito in modo inequivocabile che non riconosceranno la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Per quanto riguarda le Chiese che sono entrate in comunione con Epifanij Dumenko, queste hanno gravi divergenze che potrebbero portare a divisioni interne. Alla fine, il Tomos non ha risolto il problema della divisione ucraina, ma l'ha solo esacerbato. Inoltre, si è spostato oltre l'Ucraina causando una scissione tra le Chiese ortodosse locali.

Allo stesso modo, le speranze che i credenti della Chiesa ortodossa ucraina si precipitassero a capofitto tra le braccia degli scismatici ucraini non appena questi ultimi avessero ricevuto il Tomos d'autocefalia dal patriarca Bartolomeo non erano giustificate. Al contrario, nel corso dell'ultimo anno, la Chiesa ortodossa ucraina ha dimostrato non solo la sua fermezza nel sostenere i principi canonici dell'Ortodossia, ma anche la sua vitalità. In effetti, esistendp in condizioni sfavorevoli, in una situazione in cui la Chiesa canonica viene stigmatizzata artificialmente come nemica, continua solo a crescere.

Molti cristiani ortodossi, nel tentativo di essere nel seno della Chiesa ortodossa ucraina canonica, difendono i loro luoghi di culto per molti mesi, costruiscono nuove chiese al posto di quelle sequestrate. Avendo perso il supporto frenetico delle autorità statali, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha fortemente rallentato la sua "crescita" - i sequestri di chiese ora, se si verificano, sono sporadici piuttosto che di massa. Continuano le controversie in merito a quelle comunità che sono state registrate nuovamente in violazione della legge; in alcuni casi anche le organizzazioni internazionali hanno dovuto intercedere per i luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina (in particolare, le Nazioni Unite hanno bloccato la decisione di sfrattare la congregazione della Chiesa ortodossa ucraina dalla loro chiesa di Ivano-Frankovsk).

Inoltre, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si sta allontanando sempre più dall'Ortodossia, tradizionale per l'Ucraina, con l'obiettivo di riformare il culto, il calendario e le pie abitudini

del nostro popolo...

Allo stesso tempo, la Chiesa ortodossa ucraina, creata dallo Spirito Santo, continua la sua missione salvifica. Il suo compito principale non è essere più grande degli altri, non è essere più vicina al potere, ma stare con Cristo. Questa è la cosa principale. E noi preghiamo per questo.